

RECLUTA.

C'è un periodo, nella vita del soldato, che lo paragonerei all'infanzia nella vita umana: il periodo di istruzione. Non si è più borghesi e non si è ancora soldati; non si è come prima, liberi di disporre di tutto il nostro tempo, di lavorare nella maniera più consentanea alle nostre attitudini con gli strumenti di ricerca e di lavoro, al quale eravamo abituati, con la medesima speranza di frutti utili e copiosi, ma sentiamo che non ancora pesano su di noi tutti i molteplici doveri di servizio e di disciplina. Si è recluta. Sembra una parola, e compendia tutta una descrizione. E' un piccolo mondo di immagini e di momenti sentimentali che essa evoca. E' uno stato di transizione, al quale si ripenserà certamente, in avvenire, con un senso di rammarico, un po' come il marito infedele pensa ai giorni remoti della luna di miele.

Oh! le allegre mattinate delle istruzioni interne, quando, mezzo seduti, mezzo sdraiati su le assi e su pagliericci, si stava a sentire il sergente istruttore e, tra un pizzicotto e uno sproposito, sembrava di essere ritornati a scuola, fra i compagni burlosi e il maestro pedante. Oh! i luminosi pomeriggi in piazza d'armi! Come sembravano pesanti i primi esercizi e come difficili le prime evoluzioni! Si credeva di non poter reggere a cinque ore di esercizi continui; si temeva di aver mozzo il respiro dopo le prime corse, irriducibili i muscoli dopo le prime flessioni, segate le spalle dopo le prime marce con lo zaino.

Mettersi in testa tutta quella congerie di comandi e di movimenti vi sembrò in principio impossibile; poi, a poco a poco, anche le orecchie più dure e le intelligenze più ottuse si ammorbidirono, compresero; non ci fu comando, la cui esecuzione non sembrasse facile, come un gioco di bambino, divertente, come una figura di «cotillon» o di quadriglia, elegante, come la soluzione vivente di uno sviluppo geometrico. E dinanzi al mare, fra le reclute che avevano letto un po' la storia, nei momenti di riposo, si accendevano le dispute paradossali su l'utilità delle esercitazioni tattiche ai giorni nostri, quando la multiforme Inafda nemica libra nell'aria i mazzetti di offesa o li nasconde dietro un valario di gas micidiali, lancia la morte a trenta chilometri di distanza o si annida preziente a dieci metri sott'terra. Come si rimpiangeva da qualcuno tanta maestria di evoluzioni e tanta virtù di allenamento, che gli ricordavano, a dir poco, gli esercizi di Napoleone. Lo e le prodezze della vecchia guardia; che gli inumidivano gli occhi al pensiero di vecchie acqueforti e di ingiallita oleografia domestica rappresentanti la battaglia di S. Martino e il quadrato di Villfranca!

Sicuro perciò la vita di recluta piace; perchè è il nuovo, perchè in essa c'è la vivacità, sia pure infrenata e incomposta, dell'infanzia. Lo ripeto: la recluta è il bambino dell'esercito. Ora, quando si è «enfant», si è sempre un po' «gâté»; e la recluta è appunto l'«enfant gâté» dell'esercito. La sua vita non è tutt'una lettura di regolamento di disciplina ed eser-

citazioni in piazza d'armi. Chi vorrebbe tirar su un ban bano senza oblio e senza caramelle? Anche le maniere più severe tolgono molte volte di mano ai loro figliuoli il sillabario per dargli un puleciello; anche i babbini più arcaici trasformano spesso un santo scapaccione in una tenera carezza. Ai bambini non si sta tutto il giorno a insegnare come si fa la riverenza alle amiche della mamma o come qualmente il moccolo non si acciuga con le dita: ci sono, fortunatamente; anche gli alberi di Natale e le notti della Befana.

Appunto. Tutti i superiori, i dalcaporal e al comandante della compagnia e a quello del battaglione, sono severi con le reclute. Molto severi, anzi, perchè non prendano cattive pieghe; e, si sa, l'albero va raddrizzato, quando è tenero. Intendiamoci, però: molto severi, a parole, o almeno fino a un certo punto: con giudizio. Un po' di indulgenza, via, per questi ragazzi (c'è momenti che i ragazzi possono avere anche quarant'anni!) Poverini! Ieri liberi! C'è tempo per le congede e peggio! E' come una tacita intesa: è sentita non prescritta.

Siete consegnato! — minaccia il sergente adirato, dieci volte al giorno, alla medesima persona, ma finisce sempre col metter giù il cipiglio burbero e annunziare benedico: — Potete uscire! — Permessi serali? — esclama l'ufficiale scandalizzato. Ma le reclute... Sapete voi che le reclute?.. Solo per oggi, in via eccezionale.

Una recluta ne ha fatta una grossa: n'entomano non si è ritirata la notte. La mattina, quando, con faccia fresca si presenta in quartiere trova la camerata in rumore, i compagni lo guardano con compassione. Sembra già di vedere la porta della prigione chiusa con l'angelo guardiano dinanzi. Il poveretto allibisce, è più morto che vivo; lo cerca il caporal maggiore, lo cerca l'ufficiale di picchetto; resta mezza ora in furia col capitano, dieci minuti con la maggioranza col tenente colonnello. In rancore si trasforma in tanto veleno; promette un cerco a San Vito, se se la cava. Aspetta la sua sentenza quel giorno, fino alla sortita; l'aspetta il giorno seguente... Niente... E' salvo!

L'arrivo di un plotone di reclute in una caserma, è un avvenimento per gli ufficiali e per gli anziani. Quante sono? di quale classe? di quale distretto? Bisogna pensare al letto alle camerata, al rancho, a un mondo di piccole altre cose. Comincia subito la grande preoccupazione: vederli trasformati in soldati, metterli in gamba, come si dice. E i primi giorni una rivista segue a una rivista: è il sottotenente, è il capitano, è il maggiore, che vuol vedere, esser sicuro toccare con le proprie mani se i capi di corredo sono al completo, se la roba nello zaino è ordinata, se la camerata è pulita, se i bottoni della giubba e delle uose sono tutti cuciti. Sono minuzie, ma sono necessarie.

Ecco: il letto lo dovete abbattere così e così, la mantellina la dovete agganciare qua e non là, la spazzola della scarpe deve essere posta in questo luogo; quel coporobio della ga-

votta, già, deve contenere lo strofinaccio piegato a norma di regolamento. Sicuro! Ci vuol pazienza. E' la disciplina. No: è l'ordine. La disciplina è un'altra cosa. Voi vi fingete ammalati? Correte il rischio di finire nella prigione di rigore. Avete dolor di capo? Purga? Avete un'unguia incarnata? Purga. Se poi ne fate una grossa c'è anche la fucilazione nella schiena! Cominciate con l'imparare la formula del giuramento e abituatevi ad amare la patria, questa cosa che non si vede ma che si sente. Fate il vostro dovere per timore! Male.

Il dovere deve essere dettato dalla coscienza! Comprendete? E così, fratelli e consimili prediccozzi, parte seri, parte scherzosi e scherzosamente esagerati, vengono impartite alle reclute le prime istruzioni, per abituarle a quell'ordine a quella disciplina, che sembrano le grandi scoperte dei vecchi regolamenti militari, e che sono diventati ormai, per la cresciuta serietà della coscienza moderna, intimo bisogno e necessaria abitudine.

Anche gli anziani hanno per le reclute un mondo di riguardi tra seri e scherzosi. E' vero che qualche volta, giocano loro qualche tiro birbone: ma tanto per ridere, per variare. Santo Dio! Se nella vita militare si dovesse star sempre con tanto di muso! Vedete il caporal maggiore, che pur è tanto serio: quando comanda certi esercizi ginnastici, soffoca di grande allegre risate nel suo incomensurabile fazzoletto di colore! E il sergente? Ha un bell'esser burbero! Fategli vedere una goffa flessione su talloni e la vedrete voltar il viso, arriacciarsi i baffoni per nascondere la più gustosa risata di questo mondo. Così anche gli anziani si divertono qualche volta, a spese delle reclute. Il tiro più innocente è di far loro la spazzola fra le lenzuola. Qualche notte, un filo invisibile, dall'altro lato della camerata, strappa lenzuola e coperte; qualche altra, nel più profondo del sonno, i cavalletti precipitano ramosamente. Non è raro il caso di sentire un anziano offrire il giornale a una recluta con queste parole terribili: — Il congedamento della tua classe! Leggi! — Quando una recluta esce, dieci voci gli domandano dietro le spalle: — Vai in licenza? — Se torna da piazza d'armi, lo accolgono con l'aria più desolata del mondo, informandosi premurosamente dei calli alle mani e delle bolle e piedi.

La recluta è difficile che si adonti degli scherzi: li accetta da persona di spirito: Se gli viene in taglio, è capace di render la pariglia; in ogni modo, si prepara a sottoporre a' suoi destini sperimentali le reclute più giovani, incominciando per il momento a scherzare su la durezza de' pagliericci, su la bontà del lessico, su l'aroma del caffè. Si va costituendo un repertorio di luoghi comuni dello spirito spicciolo, nel quale muore l'eco di un rimpianto, ma comincia già a spuntare la forza dell'abitudine e dell'adattamento. Nello stesso tempo si sforza di acquistare una certa distinzione, o almeno di mostrarsi meno incerto, meno impacciato.

Per via, a furia di voler esser distinto, cammina o dinoccolato o duritero; il timore di non esultare un superiore, lo fa stare continuamente con la mano al berretto. — grido il nuovo arrivato - Avanti senza paura; qui non si tratta di rondo né di birri. Solamente desidero sapere se fra voi sta un onorato gentiluomo che si chiama Gil del Monte. Queste parole, pronunciate ad alta voce in un momento di silenzio, furono intese da tutti perfettamente. — Io sono Gil del Monte, signor - ripose una specie di atleta, vestito con un giustacuore da soldato, avanzandosi con una costoletta in mano, che aveva attirata in quel momento dalle bragie. Volete cenare come? — No, solamente desidero parlare. Nello scambiare queste parole i due interlocutori si erano avvicinati; d'improvviso, sul viso d'entrambi apparve una espressione di sorpresa. — Si erano riconosciuti. — Vivaddio! — esclamò il bandito. — Il capitano! — esclamò a sua volta il nostro avventuriero! — Il capitano Martino! ecco il capitano Martino! — si diede a gridare il nome qualificato col nome di Scorticchino. — Per le orecchie di cento demoni! — interruppe Martino Gil con

per salutare tutti dal caporale al generale. Ha l'entusiasmo del neofita. Fa tutto con una misteriosa splanata fino allo scrupolo. Nel vestire è irreprensibile; le scarpe lustrano, la cialiera non ha un granello di polvere, sulla mantellina non c'è un peluzzo a pagarli dieci lire, passa in rivista i bottoni venti volte al giorno: è il nemico giurato della ruggine. Balza dal letto appena suonata la sveglia; alla ritirata è il primo a entrare.

L'amore della distinzione fa essere le reclute, il più delle volte, amanti del chissà smodato, irragionevole, in caserma e fuori. Nei teatri infatti, sono i più rumorosi nell'applauso, i più insistenti nel chiedere; ma conservano sempre loro malgrado, quello che è il fondo della loro natura: la disposizione a meravigliarsi di tutto. Le cucine del reggimento, i primi giorni li attirano. Cacciano il naso dalle porte bisunte, si arrestano sulla soglia lubrica. Oh, le marmitte pantagrueliche! Oh, i coppini mastodontici! Guardano a bocca aperta atuffare nell'acqua bollente quarti interi di manzo; vedono passare pentole ricolme di naccheroni o di riep, in una nuvola candida di vapori, montagne di formaggio grattugiato, valanghe di panotte, lunghe teorie di scattoli di arne in conserva, cestoni di pezzi di formaggio; e restano lì, minuti e attoniti, a immaginare una bocca enorme che maciulla terga di bovini

un ventre gigantesco che digerisce quantità di pasta asciutta.

Anche per la strada, specialmente se vengono da piccoli paesi, hanno l'aria di sperduti non già nel buio ma nel bagliore e nel fragore della grande città. Li vedete fermi dinanzi a tutte le vetrine formando il pubblico più ricercato dai saltimbanchi e dai ciarlatani. Sono i compratori più appassionati di tutte le cose inutili: dalla storia pietosa di due orfanelli e del soldato morto riancitato al cerotto per i calli e al sapone che toglie qualunque macchia. Si sottopongono pazientemente a tutti gli esperimenti: della fotografia cannone all'estirpazione gratuita e senza dolore delle radici molari; stanno ad ascoltare con aria beata la buona ventura e si fanno gabbare con la maggiore buona volontà dal primo giocatore di buessolotti.

Intanto si avvicina il giorno del giuramento. La recluta si è venuta sempre più scaltro. La città l'ha preso fra i suoi tentacoli: l'ha dirottato, gli ha mostrato i suoi allettamenti e le sue mazzette, l'orpello e il simlboro, il balletto e la carezza venale; la caserma gli ha tolto tutte le timidezze e tutti i pudori. La recluta è diventata soldato. Metta la sua candidatura a caporale: da istrutto di venga istruttore.

Giustino Bonifazi.

Cronaca Provinciale

Note di viticoltura intorno ai nuovi ibridi produttori diretti

Per la generosità dei viticoltori friulani parlare dei ibridi è come far entrare loro il nerone.

L'obbiezione principale è questa: — Ma perchè volete convincerci, d' almeno spronarci a produrre delle cattive uve, mentre ne abbiamo ne produciamo tante di buone.

Oro lo mi permette di ritenere che a grande maggioranza di questi viticoltori non conosce i nuovi ibridi franco americani e ha comunicato allo scartario a priori perchè a chi non ha l'abito dello studio, dell'indagine riesce più o meno arcaica ogni cosa nuova.

Fra gli ibridi produttori diretti oggi coltivati anche in Italia ve ne sono diversi che da anni resistono benissimo in terreni fillosferati; e nei riguardi delle criticogame certi non hanno affatto bisogno di trattamenti upro-calcici, altri ne richiedono tutt'al più due, uno all'inizio della vegetazione, un secondo quando questa ha raggiunto il culmine, cioè ultimi giugno primi luglio.

Molti danno vini franchi di sapore e anche sapidi, quando si sappiano scegliere due varietà che gli completino. Alcuni realtano prosperano anche in terreni con alto tenore di calcare. Tutti poi in generale queste nuove varietà sono di una produttività veramente straordinaria e sopportano con maggiore forza le battiture dipendenti dalla brina e dalla grandine. Chi scrive è convinto che in date località del Friuli specie le meno favorite, convenga oggi coltivare i nuovi produttori diretti anche le miserie.

Soltanto bisogna tener presente che questi impianti devono essere preceduti da esperienze dirette a stabilire l'adattabilità dei diversi ibridi a questo clima e terreno. Quindi il viticoltore che intende iniziare impianti di ibridi, farà bene

anzitutto di rendersi ragione della composizione chimico-fisica del proprio terreno. Poi, a suo tempo, si rivolgerà per l'acquisto delle talee o barbottelle a ditte serie, perchè di versamente può anche verificarsi il caso di aver quei tali ibridi soltanto di nome e non di fatto. Alle ditte stesse naturalmente verranno preventivamente comunicati i dati relativi alla composizione del terreno, specialmente riguardi della percentuale in calcare.

Del resto devo pur dire di passati che vi sono già viticoltori friulani che sperimentano con metodo e competenza l'adattabilità dei diversi ibridi il cav. F. Coccani, il cav. Morelli-D. Rossi, il dott. Domenico Dorigo, il dott. Carlo Mazzoli, il dott. Dalmazio Tonizzo e altri che ora non ricordo.

Ricordo bensì il compianto dott. Giacomo Perusini, col quale ebbi più volte ad intrattenermi intorno alla questione che sto trattando, e che mi diceva come, salvo errore a l'ipotesi avesse intenzione serie esperienze su valore culturale dei diversi ibridi o produzione diretta.

Ma quello che più monta e che è forse in poter mio vorrei incoraggiare sarebbe lo studio e la creazione di ibridi friulano-americani, perchè a mio convincimento il miglior avvenire della viticoltura nostra starà nella creazione di ibridi locali funzionanti sia di produttori diretti, sia da porta innest.

E questo studio, queste esperienze sull'innesto per impollinazione artificiale, almeno per quanto lo ne si non richiedono già una grande preparazione scientifica, ma bensì esattezza, metodo e pazienza, e qualche mezzo economico. E i mezzi economici a tanti viticoltori, a tanti possidenti friulani non fanno certo difetto.

E qual soddisfazione non dovrebbe essere per un giovane il consacrare ad uno studio così geniale, così ricco di soddisfazioni e di sorprese, e poter legare direttamente il suo nome a progressi, all'avvenire della viticoltura paesana!

I venti bicchieri vennero a toccare quello che Gil del Monte aveva dato a Martino. Vi fu un momento di silenzio. Le donne, formando un secondo circolo dietro i banditi, osservavano Martino con curiosità. — Per le corna di beizabù! — e sciamò questi dopo avere riconosciuto in un istante tutte quelle fisionomie e minacce. — Vedo fra voi la maggior parte dei bravi; ma per manca il valoroso fra i valorosi. Dov'è Barredo? — In un'impresa d'onore; è andato a condurre una donna a Matti. — Diavolo! una donna? Avrei bisogno di te per un momento, Scorticchino. — Perchè non mi chiamasti Gil del Monte? Qui non v'è pericolo. — Ebbene, Gil, questa sera ho bisogno di te. — Sono a vostra disposizione. E che fate là voi altri briganti? — Agguiste il bandito, a quelli che lo condannavano. — Non avete udito che il capitano ed io dobbiamo trattare affari che non vi riguardano? Senza rispondere una parola, sentare un bel reato, colla umiltà di cane che viene cacciato, quegli u-

MONTENARS

Dimostrazioni ostili ad un funerale. — Bolcottage ad una messa parrocchiale.

Il paese di Montenars è singolare per le sue lotte interne fra frazioni e frazioni. E' da gran tempo che la frazione di San Giorgio detta di Sotto lotta per rendersi autonoma da quella di Sopra, ove ha sede il Municipio e la Parrocchia. Tempo fa era viva la questione per le scuole, opponendosi San Giorgio ad un locale unico centrale, e pretendendo invece un locale proprio, e le lotte si accesero tanto che vi fu uno strarico in tribunale.

Venne però San Giorgio che ora ha le scuole in sede propria, e ciò vale ad imbandirli tanto, che incominciò allora subito dopo la lotta per staccarsi dalla Parrocchia ed avere un curato proprio indipendente. Ed anche qui San Giorgio vinse, ebbe il curato, ma volle il Vescovo che almeno due volte all'anno il parroco avesse diritto di funzionare nella chiesa di S. Giorgio.

Ciò non garbò a quei frazionisti, ed ora si ebbero due singolari dimostrazioni ostili. Nella scorsa settimana morì certa Valacchi Caterina di detta frazione. Essa aveva espresso il desiderio dell'intervento del parroco e che la funzione avesse avuto luogo alla parrocchia. Venne il momento del funerale pronto è il parroco con tutto il resto, ma all'uscita del corteo dalla casa della morte, un grosso numero di persone della frazione incominciò a gridare, a fischiare, a battere latte di petrolio, insomma a fare un caso del diavolo, veramente riprovevole data la pia cerimonia, e dato un paese eminentemente clericale.

Domenica poi in occasione della sagra di San Giorgio, il parroco si recò per la messa solenne, essendo uno dei giorni di suo diritto.

Ebbene, lo credereste? Tutta la frazione si passò la parola del bolcottage, e non vi fu alcuno che accorresse a sentire la messa, alla quale invece intervennero quelli della frazione di Sopra.

Fu fortuna se non avessero dimostrazioni. I commenti che si fanno in paese, e più ancora nei paesi vicini, sono molti e svariati, tutti riprovando però che la frazione di San Giorgio non abbia miglior cose a cui attendere.

PALUZZA

Proiettile austriaco incesplosa causa di mortale accidente.

Nulla valgono le raccomandazioni, i comandi, sul non raccogliere né tanto meno scherzare con i proiettili incesplosi; nulla vale il venire a conoscenza delle mortali disgrazie che li trasgredire a quegli ordini procura. Il mediano Amadeo Puntel, trovato un proiettile austriaco non esplosa, si mise a giocare con esso. Il proiettile scoppio e il povero ragazzo cadde colpito in pieno petto morto sul colpo!

TRICESIMO

Alla Con. regolamento di Carità pervennero le seguenti offerte:

La spettabile famiglia Veroli in morte del signor Augusto Veroli ha elargito L. 25. In morte della signora Moretti Boscetti Rosa la Spett. famiglia Boscetti L. 100, Montegracco co. Sebastiano 5, Mezzoni Luigi 5, Michèle comm. Perissini 3, D. Luca Teodoro 5, Morgana Oreste 5. I propositi ringraziano.

TOLMEZZO

Tribunale di guerra

Presidente colonnello Ricoldi, Pubb. Minist. capitano Florico. Nelle varie udienze tenutesi nella prima decade di questo mese furono trattate le seguenti cause: Mamino Giuseppe fu condannato a 2 anni di carcere. Migone Gerolamo fu condannato a 5 anni di carcere.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI»

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Bisogna finirla. — concluse Maria — perchè non tarderà ad entrare od uscire qualcuno, e non vorrai trovare qualche intoppo. — In tal caso, tu per il cortile, ed io per le scale. — Va bene. — Se Gil non si trova al ballo, verrò in sua casa, e tu procura di far presto. Se lo trovo, dovrò trattenermi un poco con lui, e tu aspettami. — E senza aggiungere una parola, Martino prese la scorta nell'angolo del vestibolo. In fondo ad un corridoio vi era una porta aperta, dalla quale uscivano ad un tempo un denso fumo, una luce rossiccia, un odore disagiata devole ed uno strepito diabolico. Martino entrò risolutamente in quella bolgia.

Era una immensa stanza senza mobili, sventi il soffitto annerito dal fumo. Nel fondo si vedeva un camino acceso, attorno al quale erano uomini e donne; queste ultime in maggior numero. Fra un circolo di barattieri, erapnacato un tavolo, sul quale si giocava. Nell'angolo opposto, un uomo appoggiato alla parete, strimpellava senza dar segni di stanchezza, una vecchia chitarra, al suono scordato della quale ballavano una specie di bolero alcune coppie di genere ambiguo. Entrato Martino, il suonatore che si trovava in faccia alla porta, sospese la sinfonia. Lo strepito cessò per un istante; tutti, compresi i giocatori si posero a guardarlo. — Avanti, avanti, donzelle e cava-

— Che dite mai? corpo di dio! la non sono che il capitano on Giovanni da Meneses. — Vivaddio! non abbiate paura, signor! quelli che qui vedete sono tutti brava gente, che non vi commetteranno, e tutti hanno l'onore d'essere da voi conosciuti, tranne qualche novizio, e queste onorevoli signore... Il capitano, ragazzi, il capitano! — Una ventina d'uomini circondarono Martino col cappello in mano e parando tutti ad un tempo; molti egli riconobbe, che erano stati ai suoi ordini nella compagnia di banditi. — Diavolo! esclamò Martino. — Avete proprio deciso di compromettermi. Andiamo, ciascuno al suo posto; continuato a divertirmi, che lo sono sempre lo stesso per voi. Finirate un turno per essere soldati del re, agiti del vostro vecchio capitano. — Sì, per bacco! — Bene! — Viva il capitano! — Evviva! E venti bicchieri si innalzarono, che non mano zelante aveva riempiti fino all'orlo. — Alla salute del capitano! — Alla sua salute!

— Che dite mai? corpo di dio! la non sono che il capitano on Giovanni da Meneses. — Vivaddio! non abbiate paura, signor! quelli che qui vedete sono tutti brava gente, che non vi commetteranno, e tutti hanno l'onore d'essere da voi conosciuti, tranne qualche novizio, e queste onorevoli signore... Il capitano, ragazzi, il capitano! — Una ventina d'uomini circondarono Martino col cappello in mano e parando tutti ad un tempo; molti egli riconobbe, che erano stati ai suoi ordini nella compagnia di banditi. — Diavolo! esclamò Martino. — Avete proprio deciso di compromettermi. Andiamo, ciascuno al suo posto; continuato a divertirmi, che lo sono sempre lo stesso per voi. Finirate un turno per essere soldati del re, agiti del vostro vecchio capitano. — Sì, per bacco! — Bene! — Viva il capitano! — Evviva! E venti bicchieri si innalzarono, che non mano zelante aveva riempiti fino all'orlo. — Alla salute del capitano! — Alla sua salute!

— Che dite mai? corpo di dio! la non sono che il capitano on Giovanni da Meneses. — Vivaddio! non abbiate paura, signor! quelli che qui vedete sono tutti brava gente, che non vi commetteranno, e tutti hanno l'onore d'essere da voi conosciuti, tranne qualche novizio, e queste onorevoli signore... Il capitano, ragazzi, il capitano! — Una ventina d'uomini circondarono Martino col cappello in mano e parando tutti ad un tempo; molti egli riconobbe, che erano stati ai suoi ordini nella compagnia di banditi. — Diavolo! esclamò Martino. — Avete proprio deciso di compromettermi. Andiamo, ciascuno al suo posto; continuato a divertirmi, che lo sono sempre lo stesso per voi. Finirate un turno per essere soldati del re, agiti del vostro vecchio capitano. — Sì, per bacco! — Bene! — Viva il capitano! — Evviva! E venti bicchieri si innalzarono, che non mano zelante aveva riempiti fino all'orlo. — Alla salute del capitano! — Alla sua salute!

— Che dite mai? corpo di dio! la non sono che il capitano on Giovanni da Meneses. — Vivaddio! non abbiate paura, signor! quelli che qui vedete sono tutti brava gente, che non vi commetteranno, e tutti hanno l'onore d'essere da voi conosciuti, tranne qualche novizio, e queste onorevoli signore... Il capitano, ragazzi, il capitano! — Una ventina d'uomini circondarono Martino col cappello in mano e parando tutti ad un tempo; molti egli riconobbe, che erano stati ai suoi ordini nella compagnia di banditi. — Diavolo! esclamò Martino. — Avete proprio deciso di compromettermi. Andiamo, ciascuno al suo posto; continuato a divertirmi, che lo sono sempre lo stesso per voi. Finirate un turno per essere soldati del re, agiti del vostro vecchio capitano. — Sì, per bacco! — Bene! — Viva il capitano! — Evviva! E venti bicchieri si innalzarono, che non mano zelante aveva riempiti fino all'orlo. — Alla salute del capitano! — Alla sua salute!

Assandri Edoardo a 7 anni di reclusione.  
Grassi Vincenzo a 1 anno di carcere.  
Gibelli Teodoro a 3 anni di reclusione.  
Brisotto Antonio a 3 anni di reclusione.  
Riccio Antonio a 2 anni e 6 mesi di reclusione.  
Lo Iacono Gaetano a 2 anni di reclusione.  
Ferraro Francesco a 2 anni di reclusione.  
Paghino Siberio a 2 anni di reclusione.  
Silvestro Luigi a 2 anni di reclusione.  
La Barbara Gaetano, a 5 anni di reclusione.  
Pili Faustino a 6 mesi di carcere.  
Massaro Umberto a 10 anni di reclusione.  
Frattasio Vincenzo ad anni 2 e mesi reclusione.  
Vagge Francesco a 17 anni di reclusione.

**TARCENTO**  
Per la Croce Rossa. — La signora Sbruzza Emilia in Angeli ha versato a questo Comitato distrettuale della Croce Rossa L. 10 e per un mese anniversario, e L. 10 per onorare la memoria della signora Margherita Basta nob. d'Afflitta da Udine. Il Comitato ringrazia.

**VILLA SANTINA**  
Le donne linguaculate. — Verso la Valle del Degano, c'è uno di quei posti di riconoscimento che l'attuale situazione rende necessari. Ma signori non che due donne non vogliono riconoscerlo! E poiché le guardie di finanza prepositi esigono le carte, certe Adele Donato e Lucia Tacca lasciarono libero sfogo alla loro lingua e questa le guidò in carcere!

**REANA DEL ROIALE**  
Cambiamento di capostazione. — Dopo molti anni di gradita permanenza fra noi, questo capostazione sig. Alfredo Paglianti, ci lascia per la sede di Forgiara. Lo sostituisce il sig. Guisvini Borghetto.  
Al pariente i più cordiali saluti ed auguri: al nuovo giunto il benvenuto.  
Notizie bacologiche. — I bachi hanno ormai varcato la prima muta e nel complesso vanno assai bene. La foglia bellissima e cocconia, data anche la minor quantità di bachi allevati, sarà più che sufficiente; tutto fa prevedere una eccellente e fruttifera campagna bacologica.

**S. VITO AL TAGLIAMENTO**  
Sotto un carro. — Il bambino Polesello Angelo di San Vito, di anni 5, ieri mentre si trovava con i familiari in campagna, nella località Borreana, fu investito da un carro trainato da buoi, sul quale eravi la botte di sofito di rame per le viti. Fu prontamente raccolto e soccorso; ma si dovette trasportarlo in questo Ospedale civile, ove il dott. Masotti gli riscontrò varie ferite lacere contuse e di strappamento alla regione tibiale anteriore della gamba destra, che avrà per molto tempo.

**SACILE**  
Il resoconto della Commissione per gli indumenti ai militari.  
Diamo il resoconto della gestione della Commissione mandamentale per indumenti militari:  
Indumenti consegnati: Scarpe 503 per un complessivo di lana di kg. 150. (La mercede corrisposta alle opere per ogni indumento, fu di L. 1.70).  
Ventrerie 1039 del peso di kg. 152.490 (mercede per ciascun capo L. 1.50). L'ammontare complessivo per scarpe e ventrerie fu di L. 2488.60.  
Calze 1005 paio peso kg. 189.5 (mercede per paio L. 0.05). Importo complessivo L. 653.25). — Calze 6 paio, peso gr. 900 (par paio L. 0.90) importo L. 5.40.  
L'ammontare quindi delle merci corrisponde alle opere suddette alla confezione è di L. 3147.25.  
Un ferito e due prigionieri. — E' giunta notizia a questo municipio che l'alpino Bazzo Domenico di Borzolo della frazione di Cavolano della classe 1888 si trova in una infermeria da campo gravemente ferito.  
Il fuoliere Vendramin Nè di Antonio, della classe 1892 della frazione di Schavol, creduto disperso, trovato prigioniero in una Sezione di Sanità, perché ferito.  
L'alpino Mero Giovanni di Valentino, della classe 1888, della frazione di Ronche, creduto disperso, trovato prigioniero a Mauthausen.

**Incidente per urto di carri.**  
Ieri il capo guardia urbano sig. Arcerico Vando elevò contravvenzione a certo Fregonese Giuseppe di Giacomo d'anni 19, alle dipendenze del commerciante Marchi Luigi, perché transitando da via Cavour verso il viale Trieste sopra un carro trainato da due cavalli, urtò contro una carretta ferma presso una fruttivendola.  
In seguito all'urto, il veicolo fermo si capovolse traendo con sé certa Santina Beatrice in Fedrigo d'anni 22 di Nave, che riportò contusioni varie alla testa. La Santina venne prontamente medicata dal sanitario capitano dott. Solero.

**Caso della Pretura.** — In questi giorni è rientrato da una licenza il cancelliere di questa Pretura, sig. Borelli, ristabilitosi in salute, e ha preso possesso dell'ufficio il nuovo pretore dott. Sartorelli della vicina Giaraine cui diamo il benvenuto.  
Con ciò la pretura riprende il suo regolare funzionamento.

**MORTEGLIANO**  
Un legato. — Con recente decreto prefettizio, il nostro Asilo Infantile fu autorizzato ad accettare il legato disposto in suo favore dal defunto signor Carlo Bianchi.

**VILLA SANTINA**  
La medaglia a un benemerito dell'istruzione.  
Nella sala maggiore di questo Municipio venne consegnata al maestro Dante Marzona la medaglia di bronzo conferitagli dal Ministero della P. I. per lunga carriera di lodovole insegnamento. Alla cerimonia erano presenti il Sindaco della Giunta, il R. Ispettore scolastico cav. Benedetti, il vice Ispettore Marchetti il corpo insegnante del Comune ed altri maestri, le autorità ecclesiastiche e militari del luogo, il padre del decorato, sig. Antonio Marzona, pure benemerito dell'istruzione, e la scuola stessa.  
Parlarono: l'ispettore cav. Benedetti il quale con patriottiche parole si disse certo che il maestro adempiva col suo valore ed entusiasmo il dovere di soldato nell'ora presente in cui viene chiamato alle armi, il Sindaco il quale ebbe per festeggiato vive parole di ringraziamento e di elogio; il maggiore comandante il Presidio e il vice Ispettore Marchetti che chiusi invitando i presenti a inneggiare al Re, alla Patria e al glorioso Esercito.

Lo scolaro Cimento lesse un affettuoso indirizzo a nome anche dei compagni affermando che tutti lo avrebbero seguito col pensiero nella vita militare fiduciosi di vederlo tornare coperto di gloria.  
Quindi il R. Ispettore consegnò la medaglia al Sindaco che l'appuntò fra generali applausi, sul petto del maestro; questo ringraziò vivamente commosso.  
Infine a tutti gli intervenuti il Municipio offrì il vermouth d'onore.

**CIVIDALE**  
A parteaza del sotto prefetto.  
Il distretto ed egregio nostro sottoprefetto cav. Tamburini ha lasciato la città per una breve congedo. Lo sostituisce il sottoprefetto cav. Manfredi funzionario assai conosciuto e apprezzato fra noi; a lui portiamo cordialmente il benvenuto.

**Dimostrazioni al signor Zanuttini richiamato sotto le armi**  
Il favore con cui fu accolta l'idea di festeggiare l'egregio sig. Zanuttini Ettore presidente della Società operaia, che ora richiamato sotto le armi, va sempre più affermandosi.  
I componenti consiglieri e i sindaci del Sedalizio operato, vollero anch'essi offrirgli una cena; e questa si svolse ieri sera alla trattoria Zoldan.  
Oltre una ventina, i commensali. Regnò la più viva cordialità.  
Con appropriate parole il vice presidente sig. D'Orlandi Gemintano brindò al pariente, elogiandolo come capo del sodalizio ed esprimendo l'augurio di vederlo presto di ritorno assieme agli altri soci concittadini, e di nuovo a capo della grande famiglia della Società, a cooperare per il bene dei lavoratori.

Lo segue il sindaco signor Antonio Rieppi. Nessuno meglio di lui (dice) ha potuto apprezzare l'opera dell'ottimo amico in questo periodo di guerra e quale presidente della Società e quale segretario della Croce Rossa, membro del Comitato di assistenza civile, membro del comitato pro luna, organizzatore delle feste del Natale ai soldati.  
Siamo certi che anche con le armi il nostro presidente si farà onore; e che dopo la vittoria, lo avremo qui di nuovo, a continuare il suo zelante lavoro benefico. Brindò alla preparazione sua e a quella di tutti i soci militarizzati, orgoglioso che tutti abbiano fatto onore alla nostra piccola patria!  
Tutti i presenti si raggrupparono intorno al festeggiato che commosso ringraziò.  
Uniamo anche noi il nostro più vivo e fervido augurio al benemerito Presidente della nostra benemerita Società.

**Morti per la Patria**  
Al Sindaco giunse notizia che il soldato del fanteria Zorini Michele Giuseppe, della classe 1895, è morto in seguito a piombo nemico.  
Nei' ospedale da campo 070, in seguito a malattia incontrata alla fronte, è pure decesso il soldato di fanteria Busini G. Battia fu Pietro, della classe 1882.  
Pure in seguito a malattia nell'ospedale di Padova, è morto il granatiere Crucelli Antonio di Giuseppe della classe 1886.  
Al valorosi concittadini il nostro mesto ricordo; si congiunti, vive espressioni di cordoglio.

**Prigionieri.** — L'autorità austriaca annuncia alla Croce Rossa che il soldato Comelli Eugenio di Rubignacco della classe 1889, si trova prigioniero a Mauthausen.  
A Iussano. — Giunse pure notizia al Sindaco che il soldato Di Grazia Ermilino di Pietro, della classe 1889, di Rubignacco, si trova fra i dispersi.

**Vani tentativi austriaci nella conca di Plezzo e sul Carso.**  
Comunicato ufficiale  
Comando Supremo 12 maggio 1916  
Bilattino 352.  
Lungo la frontiera del Trentino, azioni di artiglieria, più violente nella zona del Col di Lana.  
Nella conca di Plezzo, l'avversario tentò ieri due attacchi contro le nostre nuove posizioni sul Oukla. Fu ogni volta prontamente arrestato e respinto dal fuoco di artiglieria e di fucileria.  
Sul Carso, lotta di mine. L'avversario fece anche uso di liquidi infiammanti senza nostro danno.  
Generale CADORNA

**Il nostro dirigibile caduto presso Gorizia. Il perchè della caduta.**  
Il bollettino di giorni ago informava che due nostri dirigibili gonfiati circa due tonnellate di aiti e aplosivi, distruggendo e danneggiando designate località austriache aventi importanza militare. Nel ritorno, una delle aeronavi cadda presso Gorizia, ad appena due chilometri in linea retta dalle nostre linee avanzate.  
Si tratta del dirigibile M 3 — una delle più vecchie aeronavi nostre, di recente rimodernata; custodiva la perdita, quanto a materiale, non ha importanza. La caduta avvenne per guasto al motore, improvvisamente verificatosi a circa 3000 metri di altezza.  
Perdita dolorosa è quella dell'equipaggio, a capo del quale stava il maggiore Pastine, che tu tra i primi ufficiali del battaglione specialisti; giovane ancora, colto, valoroso, audace, appassionato all'aeronautica; egli aveva già compiuto, durante la guerra, altri viaggi aerei.  
Si trovavano a bordo con lui i capitani Casella, Cortuzzi e Pasquelli, il sergente maggiore Rapanelli; il soldato Berardis. Gli austriaci accorsi sul luogo non trovarono che i cadaveri ustionati degli intrepidi aeronauti.

**La guerra sulle altre fronti in Francia**  
Di nuovo un rallentamento, nella lotta tremenda che si combatte nella regione di Verdun, intorno alla Mosa. I tedeschi bombardarono, al oggi giorno, una o l'altra o parecchie delle posizioni avversarie, dalle quali però i nemici non si lasciano smuovere. Ma per il momento non rinnovano i loro formidabili assalti con grandi masse compatte, offerte più alla morte che alla vittoria; tanto che ogni tanto appunto hanno bisogno di sosta, per restaurare le loro unità semidistrutte, per mandare unità nuove a rinfertare la inutile prova. E siamo già al terzo mese di una lotta così accanita, che, anche per i mezzi adoperati, non ha esempio nella storia. La Francia, con questa sua resistenza non preveduta dal nemico, si copre di gloria gloria. I difensori di Verdun saranno immortali nei secoli.  
Anche ieri al Morthomme, i tedeschi hanno tentato invano di sfiorare i francesi durante la notte dalle posizioni conquistate il dieci maggio sulle pendici occidentali. Due attacchi successivi furono respinti dai fuochi dei cannoni e delle mitragliatrici francesi.  
Anche sulla fronte inglese e francese, i tedeschi sono da settimane e settimane del tutto immobilizzati.  
Il bollettino tedesco, mentre afferma che, nella regione della Mosa nessuna azione importante di fanteria è avvenuta — tranne un debole tentativo di attacco francese nel bosco di Thiamont; narra di avere preso parecchie linee delle posizioni inglesi a sud-est della ridotta Heuvelruller verso Kuluc, facendo 127 prigionieri non feriti e prendendo parecchie mitragliatrici.

**Sul fronte nord-orientale**  
Anche nella lotta fra russi ed austriaci, siamo ai bombardamenti, ai tentativi di attacco, agli episodi isolati, agli assaggi per trovare il punto debole. Il comunicato di Vienna dice che vi è una grande attività combattiva. Ma non risulta che vi siano cominciate azioni decisive, né da una parte né dall'altra.

**Nel Caucaso**  
Pittoroso la morte che la prigione.  
Mentre nell'Asia Minore i russi continuano la loro marcia in direzione di Bagdad e si trovano ora a 45 chilometri da Kharak ultimo bastione per chiudere la valle del Tigri e dove i turchi preparano un'accanita resistenza con ostentazione forse superiore ai mezzi di cui dispongono; nella regione del Caucaso avanzano combattendo.  
E in uno di questi combattimenti avvenne un episodio che merita di essere riferito. Ad ovest di Aschkalino i turchi circondarono un distacco russo costituito da soldati della riserva. Questi venivano costretti prigionieri dai turchi. Prefersero però una morte gloriosa ad una vergognosa capitolazione essi si slanciarono, con alta testa il sott'ufficiale, contro la scorta turca, la sopraffecero, si aprirono un passaggio e raggiunsero il loro valoroso reggimento.

**Attentato contro un ministro austriaco**  
Zoharan, 12. — Carlo Doegle bay uddito turco, compì oggi un attentato contro la vita del conte Logothetich ministro austro ungarico in Persta. (Stef.)  
Due altre fucilazioni a Dublino. — Dublino, 12. — Stamane furono fucilati James Kennock comandante generale del ribelli e John Madernott uno dei firmatari del proclama del governo provvisorio. (Stef.)  
Sei condanne a morte in Austria. — Notizie giunte attraverso la Svizzera ci hanno già parlato di v. r. diordini accaduti nell'Ungheria, e massima a Preburg, dove si ebbe una vera sommossa, con numerosissimi morti e feriti e una caserma incendiata. In quella città fu proclamato lo Stato d'assedio e si mandarono grandi rinforzi militari.  
Or, della sommossa si è occupato il Tribunale di guerra di Preburg, subito istituito; ed ha già pronunciato sei condanne a morte immediatamente mandate in esecuzione e undici a pena varianti dai dieci ai trent'anni di reclusione.

**Dramma d'amore a tredici anni**  
Ecco un episodio incredibile, e che pure è accaduto ieri mattina a Milano, nel Ginnasio Liceo Beccaria.  
Gli alunni del terzo corso ginnasiale attraversavano un corridoio per cambiare aula, quando si incontrarono con un gruppo di ragazze del secondo. Lo studente Aldo Casella, di anni 13, estrasse una rivoltella, puntandola contro una delle ragazze; ma un suo compagno, accorse, si mise a ripulirle di fronte all'arma. Il Casella restette un momento perplesso; poi, rivolta l'arma contro di sé, lasciò partire un colpo che lo fece stramazzone al suolo.  
Fu trasportato all'Ospedale in gravissime condizioni.  
Il piccolo Aldo è figlio dell'avv. Romualdo Casella, via S. Paolo; alto e robusto, in occhiali, si direbbe che avesse non 13, ma almeno 16 anni.  
Egli si era innamorato della piccola alunna — bella, vivace ragazzina — che non ha ancora tredici anni e si chiama Augusta. Con gli amici non solo non faceva mistero di questa sua passione, ma addirittura esternava propositi di violenza: se la ragazza non gli avesse corrisposto, l'avrebbe uccisa e poi si sarebbe ammazzato!  
Egli ha un fratello ufficiale alla fronte e che di recente fu in licenza e lasciò a casa la sua « Browning » perché non funzionava bene. L'Aldo poi è impadronitosi... e ieri ne fece così pessimo uso.  
La piccola Augusta non aveva mai ricevuto da lui proteste d'amore, ma si era accorta « che gli nutriva quella folle passione. Interrogata, non mostrò la coscienza del gravissimo pericolo al quale si è trovata esposta, ed ebbe solo questa esclamazione, caratteristica, in amore, della ragazza: — Si vede che non era mio destino!

**ULTIMA ORA**  
Nella regione della Mosa i francesi fanno qualche successo e respingono assalti nemici.  
PARIGI, 19. Il comunicato ufficiale della notte, ore 23 dice:  
Sulla riva destra della Mosa, parziali combattimenti impegnati durante la giornata ci hanno permesso di allargare sensibilmente le nostre posizioni a sud est di Haucourt. Bombardamento abbastanza vivo nella regione dei Mort Homme a Cumieres.  
Sulla riva destra, violento bombardamento delle nostre prime e seconde linee, fra il bosco di Exaromont e Vaux. Un attacco tedesco diretto contro le nostre trincee a sud est del forte di Douaumont è stato completamente respinto.  
Sul resto del fronte azioni di artiglieria particolarmente vive in Champagne e nei Vosgi. (Stef.)

**I commenti quotidiani alla situazione sulla Mosa**  
PARIGI, 19. Le operazioni dinanzi a Verdun segnano una recrudescenza di attività. Nella notte dall'11 al 12 i tedeschi tentarono invano, sulla riva sinistra della Mosa, di riprodurre gli elementi di trincea di cui ci eravamo impadroniti il 10 e che consolidano le nostre posizioni avanzate fra il Morthomme e la quota 304. Nella giornata del 12 due nuovi attacchi del nemico sulla riva

destra, nella vicinanza del bosco di La Gaillet, e fallirono anch'essi.  
La fanteria tedesca si esaurisce con sforzi infruttuosi, mentre che gli operanti contrattaccati francesi continuano a riprendere e all'annullare alcuni elementi di trincea. Una serie di combattimenti parziali ci ha permesso ieri di allargare le nostre posizioni alle falde delle pendici della quota 281 e di liberare sensibilmente il colle che protegge a nord ovest le nostre posizioni dalla quota 304.  
Con queste felici azioni conserviamo dunque la padronanza delle nostre posizioni essenziali. Di fronte a questo insieme di risultati sfavorevoli i bollettini tedeschi adottano la sobrietà e si limitano a far sapere che non si è verificata alcuna azione di artiglieria che valga la pena di essere menzionata. Questa discrezione è significativa. (Stef.)

**I sottomarini non fanno tanta paura.**  
LONDRA, 18. Il giornale « Liverpool Post » dichiara che la compagnia di assicurazione del Lloyd deciso di effettuare una riduzione sul tasso dei premi di assicurazioni marittime contro i rischi di guerra. Questa riduzione si eleva a dieci scellini per ogni premio di assicurazione di cento sterline; e credesi generalmente che la riduzione generale conseguente sia imminente. Nonostante le loro perdite, la maggioranza degli assicuratori hanno un bilancio favorevole. Il pericolo dei sottomarini sembra non più grave di quel che s'è stato nel 1915. (Stef.)

**Vari attacchi tedeschi contro i belgi**  
LEHAVRE, 13. — Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: dopo un violento bombardamento contro le nostre opere nei dintorni di Duxuda, distaccamenti tedeschi tentarono due volte di occupare un elemento di trincea sulle rive dell'Yser, ma furono respinti. L'artiglieria belga bombardò con fuoco incrociato Duxuda e le organizzazioni offensive tedesche a nord della città. Le opere nemiche furono sconvolte. (Stef.)

**Per l'Irlanda**  
LONDRA, 13. Asquith giunto a Kensington, si recò in automobile a Dublino ove ebbe una lunga conferenza col generale Kaxwell, il quale lo mise al corrente della situazione. (Stef.)

**FORGIARA**  
Sul campo dell'onore. — E' giunta in municipio la notizia ufficiale della morte gloriosa del sergente degli alpini, Jogna Davide classe 1891 avvenuta in un aspro combattimento, sulle balze del Trentino il 13 aprile u. s.  
Mentre conduceva i suoi soldati vittoriosamente all'assalto di una posizione nemica, cadde fulminato dal piombo nemico.  
Era giovane onesto, laborioso, esercitava la professione di scalpellino, ed era assai ben voluto.  
Lascia nel dolore la giovane sposa con due tenere creature, e la vedova madre.  
Onore al prode caduto, vivissime condoglianze ai congiunti.

**Dalle terre redenti. AQUILEIA**  
Annegamento accidentale. — Povera donna! Stava lavando, sul patrio Natissa, quando fu colta da male improvviso. Precipitata nel fredda corsa profondo, miseramente annegò. Si chiamava Maria Menon.

**CERVIGNANO**  
La malaspina di un « Carriello ». — Il bastardo viene spontaneo. Un tal Biagio Carriello teneva 50 lire in biglietti e il proprio tacchino e il tacchino nella giacca. La sera questa per un istante lacustodita; ed ecco che Armando Malaspina gli furva tacchino e soldi. Ora si trova in carcere.

**AIELLO**  
Tutto va in fumo! — Nel paesello di S. Vito al Torre un tal Giulio Venturini tiene un ben fornito negozio di privativa ed altri generi; e del fondamento degli affari è soddisfatto poiché il tempo di guerra favorisce in questa zona il commercio.  
Ma ecco il diavolo metterci lo zampino col mezzo dei signori ladri i quali, di notte, scassinata una finestra, entrarono nel negozio e fecero man bassa di sigari e sigarette, bolliti ecc. per un importo di 500 lire.  
Spontanea e linguaculata. — Giovanna De Francesco, una di queste notti, fu sorpresa dai carabinieri mentre commetteva in pubblico atti osceni. Dichiarata in contravvenzione, ella al vendilo vomitando ingiurie contro gli agenti; per modo che a questi non rimase altro se non di dichiararla in arretrato.  
In carcere, la Giovanna forse penserà che è meglio non offendere il codice della pubblica morale e « più meglio » ancora non offendere i carabinieri.

**CRONACA CITTADINA**  
**Per il tacuino**  
DEL EGREGIO AVV. TENENTE P. M. CHE MI AVEVA DOMANDATO QUALCHE VERBO.  
Stilano lenti i rami del giardino Ed io per Voi, frastuono, il cerro lento; Ma che m'ispirerà questo mattino Umido, uggioso, fesco, commovente?  
Parlar di gioia io Vi vorrei, Tenente; Di sorrisi, di sogni, di gorgheggi, Di boschi ombrosi o del chiaror pallido Dal primo raggio, allor che il cielo albeggi...  
Ma in quest'ora angosciosa, nessun sapore Han queste vane cose, che in disparto... Dite... Cost'è... Preferirete un fiore Deposto, qui, tra queste bianche carie?  
Oh perdonate! Non ancor associati I fior delle mie aiuole e dei ceneri, Ora son tutti, tutti consacrati Dell'Isone e del Carso ai Cimiteri!  
Udine, 13 aprile 1918

**Neomi Del Pappo-Moro**  
Offerte alla Croce Rossa Col mezzo della Patria  
Somma Prec. L. 2999.21  
Capitano Girolamo Sinouetti dirett. lavori Cantiere N 3 6450  
Totale L. 3063.21

**Assistenza Civile**  
Offerte al Comitato somma precedente L. 244.380 cov. Enrico del Fabro in morte del fratello Vincenzo 40, co. Daniele Asquini quinto versamento 100, rag. Arturo Misani direttore Banca Cattolica per aprile 10 Ugo Omet (divano dalla sottoscrizione per un ritratto ad olio del compianto tenente Comparetti) e offerto in memoria di Lui famiglia degli amici) 89. Amministrazione del giornale «Patria del Friuli 131030

(Anna Teresiana per Luigia Rebin Scala 85, dott. Trebbi - A. Calista Dott. Carlo Conti in memoria di Achille De Carlo 6, Alani della classe V. Gio. Battista B. per aprile 10, avv. Gus. Casati per maggio 50, Farmacista Magnanotti XIII rata 10, Vittorio cav. Scala per Rubini Scala 50, Teresa Scala Donati Lattuada in morte del Capitano Battistella decesso in Somalia 25, Luigi Montono per maggio 12, Billa Lavacini e figli nell'annoverario della morte del marito e padre 5, M. Caterina Basso per Giuseppe Crontali 1, Antonio De Alti per Gherard Ernesto di Lattuada 1, Ernesto Mielchi per aprile 15, Sebastiano di Montegano e Gasparretti Giuseppe per deduzione di un affare 5, Ditta Gio. Batt. Giuseppe Valentini e C. H. rata 20, Giacomo Antonini 50, Maria Tavella ved. Tisiani in morte Margherita Basta, D'Afflitta E. M. N. 5, Riccardo Cardoni 5, Comm. Marco Voipa quota di maggio 300, Doretta Frova Canolani in memoria della signora Margherita Basta D'Afflitta 10, Famiglia Bruschi in memoria della signora Basta 50, Comm. Mammo Misani per maggio 15, Augusto Boero per maggio 60, Umberto del Palo Gio. Batt. Varruti 2, avv. Danilo Tomassini per maggio 30, Aluana della E. Bonola Normale per il dott. Achille De Carlo 25, 20 Vittorio Martini per maggio 60, Gasparretti Francesco quota XII, 60, Silvio Savio quota mensile 5, Antonio Giuliani per maggio 10, Valle Alessandri e Carlo Beltramelli 27,40, avv. Francesco Braida per maggio 300.  
Totale L. 245.829.80.

**Am memoria del tenente rag. Comparetti.** — Al locale Comitato di Assistenza Civile furono dal sig. Ugo Omet versate L. 89 quote di avanzo di sottoscrizione a quote di lire 10, per un ritratto ad olio del compianto tenente rag. Vincenzo Comparetti, morto da prode in trincea, offerto, in cara memoria, alla di Lui Famiglia dagli amici: Bastianello Leone, Barzan avv. Luigi, Butcheri, avv. Antonio, sottotenente U. Fantasteria, Burgart cav. Rodolfo, Comi Giuseppe, Clemencic Capitano Clemente, Cymila Ing. Napoleone, Cosarini rag. Enrico, Comparetti dott. G. B. Conti Silvio, Dal Cont Antonio, Damiani Eudo, Di Negro rag. Luigi, Furlanetto dott. Labro, Fadin Jacopo, Ferrari Giuseppe, Foghni Aurelio, Giacomini Giovanni, La Rocca rag. Nicola, la Rocca rag. Giacomo, Magrius rag. Umberto, Muzzatti rag. Girolamo, Omet Ugo, Omet Cesare, Perotto Conte Adonde, Stefanutti Grillo Vittorio, Siron Mario, Termini dott. G. B. Urbani Urbano, Vuga dott. Guido, Zavagna Federico.

**Champagne Italia L. 285** la Bottega trova all'Emporio L'ugnano, L'Ufficio Pubb. lico gratuito di Collocamento avendo dovuto cedere i propri locali all'Autorità militare, ha trasportato provvisoriamente la sua sede in piazza Vittorio Emanuele — Loggia S. Giovanni — (ex ufficio della Congregazione di carità) e da Lunedì prossimo riprenderà le sue funzioni regolari.

**La morte di Ermonegildo Pustetti.** — Ieri nel pomeriggio dopo brevi giorni di malattia si è spento il capo della sorveglianza notturna sig. Ermonegildo Pustetti, persona in ancor fresca età e assai donosulto in città.  
Dopo esser stato per qualche anno vigile urbano, con lodovole iniziativa aveva istituito nella nostra città il servizio della sorveglianza notturna che rese segnalati servizi alla tutela della proprietà, concorrendo a scoprire e prevenire audaci colpi di mano dei ladri, eroi della notte.  
Ricordiamo fra altro il delitto all'ufficio postale di Udine i cui autori furono affrontati dal Pustetti che impedì a loro la fuga.  
Alla memoria dell'estinto un mesto pensiero e alla numerosa famiglia sentite condoglianze.  
Melosco fantasia in Bottiglia a L. 1.45 trovata all'Emporio L'ugnano.



# Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e anfrate, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornendo di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie. Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

## INSERZIONI A PAGAMENTO

UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51  
 BRESCIA, Via S. Maria 21 - BIELLA, Via S. Maria 21 - BOLOGNA, Via S. Maria 21  
 FIRENZE, Piazza S. M. Novella 11 - GENOVA, Piazza S. M. Novella 11 - MILANO, Via S. Paolo 11  
 NAPOLI, Via S. Paolo 11 - PALERMO, Via S. Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 21  
 TORINO, Via S. Paolo 11 - VENEZIA, Via S. Paolo 11

Prezzo per riga di 10 linee...  
 Per ogni riga di 10 linee...  
 Per ogni riga di 10 linee...



**SOLO L'**

# ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

**DI FAMA MONDIALE DI USO UNIVERSALE**

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA  
 IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO  
**NELLA SPOSSATEZZA, COMunque PRODOTTA, RIDONA LE FORZE**  
**SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI**

**GUARISCE:** - Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 1. - Per posta L. 1.20. - 4 bottiglie per posta L. 12. - Una bottiglia contenente per posta L. 13. - pagamento anticipato, diritto d'invio Cav. **ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I° N. 11a. - Milano - Indietro con pagamento ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importatore: Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPPI - GLEBROTEPINA - IPOSTESI si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo gratuito.

È venduto in tutto il mondo - Chiedete nelle buone farmacie - Seguire la marca di fabbrica. La quale, risulta dal ritratto dell'autore, è garantita con cartoncino che si attacca alla bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA MEDAGLIA  
 ALTA ONORIFICENZA  
**GRAND PRIX**  
 - ALL' ESPOSIZIONE  
 INTERNAZIONALE DI  
 TORINO 1911.



**WALK OVER**



**UNIC**  
CALZATURE DI LUSO



**WALK OVER**

Magazzini Calzature

## CANDIDO BRUNI

UDINE

Via Mercatovecchio N. 6-8

Ricco assortimento Calzature delle più accreditate fabbriche  
 Italiane - Inglesi - Francesi e Americane

Specialità Busti

Modelli recentissimi

## ERCOLE MARELLI & C.

MILANO - MACCHINE ELETTRICHE - STABILIMENTI  
 CASELLA POSTALE - 1254

VENTILATORI MOTORI

FILIALI:

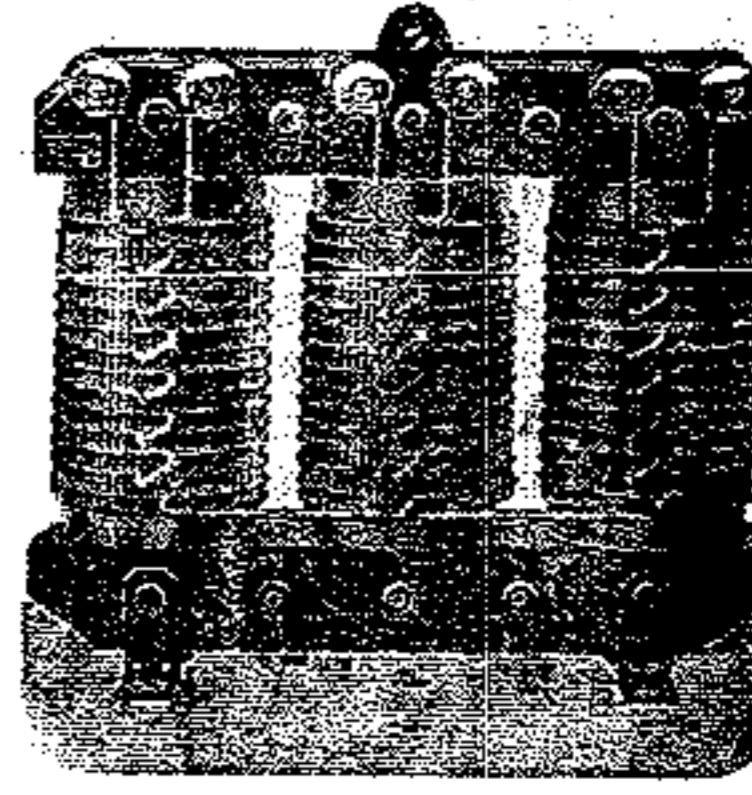
TORINO

GENOVA

PADOVA

NAPOLI

FIRENZE



TRASFORMATORI POMPE

FILIALI:

PARIGI

BERLINO

VIENNA

LENORA

BUENOS-AIRES

## METARSILE MENARINI

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti - Rachidite - Debolezza - Postumi di malattie infettive - Malaria - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti - Rachidite - Debolezza - Postumi di malattie infettive

**RICOSTITUENTE SICURO**

## Adriano Tamburlini

Udine - (Viale Duodo N. 34) - Udine

**Acherina** la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA, perfettissimi «Migliori degli Esteri» per Scuole

**Inchiostri** Ufficiali, Antracite, Alizazione, Neri, per Cancelleria, Copiati, Colorati, Stilografici, Per timbri ecc.

Grande assortimento

## Creme da scarpe

della migliori marche

## DELL'EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

«Le Pillole Halsen pur non contenendo sostanze eroliche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura, e sono tollerate in ogni stagione.»

«Sono l'ideale del medicament contro l'anemia, la clorosi, la neurastenia ed il rachitismo.»

«Sono il migliore dei ricostituenti finora noti e firmato:»

«L'ott. Comm. Paolo De Vecchi il Chiaro Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino - Senatore del Regno» scrive che autorizzazione di pubblicare, che: «dopo aver conosciuto i componenti e il metodo di preparazione delle Pillole Halsen, volle gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che ricorrono alla sua clinica per la cura, e che dopo tali prove riprova favorevoli lo presentò alla clientela privata.»

«Seguire su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. Manzoni & C.»

## OLIO IPODERMICO MALDIASSI

Preparato dall'autore

FARMACIA MALDIASSI di A. MANZONI & C. MILANO - Corso - Palazzo della Borsa

«Olio di Olive purissimo all'1.50 per 100 di cantore confezionato in Flacone da 5 c.c. e da 10 c.c.»

«Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo nutrimento, ricostituente, specie nei decorsi di malattie infettive, e nelle convalescenze in genere.»

«Solito da 5 a 10 Flaconi.»

«Flacone da 5 cent. c. - Flacone da 10 cent. c. - Flacone da 15 cent. c. - Flacone da 20 cent. c. - Flacone da 25 cent. c. - Flacone da 30 cent. c. - Flacone da 35 cent. c. - Flacone da 40 cent. c. - Flacone da 45 cent. c. - Flacone da 50 cent. c.»

«Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 20»